

Ricordo di Salvatore Corrado Misseri:
lineamenti sulla figura e sull'opera

Misseri, un Maestro illuminato

Giovanni Signorello

Università degli Studi di Catania

Riassumere in breve tempo la figura e l'opera del compianto maestro prof. Salvatore Corrado Misseri non è facile. Non solo per la ricchezza e la diversità della sua produzione intellettuale ma anche perché è grande, ancora oggi, la commozione che provo per la perdita dello studioso libero ed originale, di una persona gentile, sensibile, saggia e premurosa, che mi ha onorato della sua stima e soprattutto della sua amicizia.

Il prof. Misseri conseguì nel 1953 a Portici la laurea in Scienze Agrarie. Immediatamente dopo la laurea iniziò a collaborare col prof. Giuseppe Medici, già autorevole studioso di economia agraria e di estimo, nonché all'epoca Ministro dell'Agricoltura, il quale, intuendo le potenziali capacità del neolaureato Misseri, si adoperò per fargli assegnare per due anni consecutivi una borsa di studio da parte dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA). Nel 1956 vinse un concorso del Ministero dell'Agricoltura, divenendone Ispettore principale a Napoli. La vicinanza a Portici gli consentì di mantenere, in qualità di assistente volontario, proficui e costanti rapporti con la cattedra di Estimo rurale e Contabilità, svolgendo numerose esercitazioni e pubblicando alcuni lavori su importanti riviste nazionali. Nel 1960 si trasferì in Sardegna, a Cagliari, dove, sempre per conto del Ministero dell'Agricoltura, si occupò direttamente di opere di miglioramento fondiario e bonifica. La passione, la responsabilità e le soddisfazioni del suo lavoro di funzionario ministeriale non lo distolsero tuttavia dal proseguire, quasi da autodidatta, l'attività di ricerca scientifica nel campo dell'Economia e Politica agraria e dell'Estimo, pubblicando numerosi saggi con i quali confermava le sue attitudini di studioso e apportava notevoli contributi all'avanzamento delle discipline economico-estimative. Nel 1963, su invito del prof. Vincenzo Patuelli, si trasferì a Catania per ricoprire il ruolo di assistente ordinario alla cattedra di Estimo rurale e Contabilità nella Facoltà di Agraria dell'ateneo etneo. Qui la sua attività di ricerca si fece subito intensa e di alto profilo ottenendo riconoscimenti tra cui nel 1964 l'affidamento dell'insegnamento di Economia dei Mercati Agricoli. Nel 1965 conseguì all'unanimità la libera docenza in Economia e Politica agraria e nell'anno accademico 1966-67 iniziò ad insegnare per incarico quella che sarà la sua futura disciplina: Estimo rurale e Contabilità.

Nell'A.A. 1968-69 gli venne conferito dalla Facoltà l'incarico di direttore dell'Istituto di Estimo rurale e Contabilità, carica che ha ininterrottamente tenuto sino alla sua scomparsa. Nel 1975 vinse il concorso a professore ordinario per il raggruppamento disciplinare economico-estimativo. Con questo nuovo e prestigioso ruolo raf-

forzò la struttura dell'Istituto di Estimo Rurale e Contabilità e continuò a svolgere la sua polimorfa e copiosa attività di ricerca scientifica, muovendosi lungo tutto l'arco delle discipline economico-agrarie ed estimative. Sorretto da una capacità di scrittura davvero straordinaria ed invidiabile, immediata ma sempre mediata, produsse in breve tempo numerosissimi saggi, articoli, monografie, opere divulgative, e tenne stabilmente e per lunghi anni diverse rubriche su importanti riviste nazionali, coordinando nel frattempo svariati corsi di formazione professionale e svolgendo anche un' apprezzata attività di consulenza professionale. Ma è verso l'Estimo che il prof. Misseri gradualmente orienta la quasi totalità della sua indagine speculativa. Il suo programma di ricerca scientifica, sostenuto dai suoi collaboratori tra cui in primo luogo il prof. Marco Simonotti, ebbe un indirizzo specificatamente teorico e metodologico finalizzato all'innovazione dei contenuti della teoria estimativa classica e alla sua ridefinizione epistemologica, sia nei suoi aspetti scientifici che in quelli didattico-formali, nonché all'ampliamento degli orizzonti della disciplina estimativa stessa verso settori operativi e tematiche di crescente interesse per la società. Tale programma, motivato dalla considerazione dell'Estimo come strumento di gestione della giustizia economica, produsse numerosi contributi tra pubblicazioni, volumi, monografie, relazioni e comunicazioni, molti dei quali riconosciuti dalla comunità scientifica come altamente innovativi e significativi per la formulazione di un canone disciplinare generale per la specializzazione della stessa teoria. I primi lavori del prof. Misseri sono dedicati alla sistemazione della teoria estimativa classica (dei beni privati), alla caratterizzazione fenomenica del concetto di valore e alla dimostrazione della rilevanza epistemologica del principio comparativo. Il suo processo di rivisitazione prosegue con l'eliminazione delle incongruenze e delle imprecisioni simboliche e terminologiche presenti nella teoria e nella prassi, con la formalizzazione della struttura assiomatica-deduttiva del metodo, con la precisazione dei postulati (estimativi ed economici) e dei teoremi, con la proposizione di nuovi procedimenti e con l'acquisizione ed adattamento di principi e modelli estimativi largamente diffusi all'estero. Il prof. Misseri tenta cioè di omologare scientificamente la teoria estimativa e, grazie anche agli apporti della letteratura straniera e di altre discipline strumentali, di dinamizzare il panorama degli studi estimativi, di ampliarne l'apparato logico-concettuale e strumentale, di colmare lo scarto esistente tra lo stato della teoria e lo stato della disciplina fornendo un'impostazione razionale e dimostrativa del processo estimativo e un quadro di riferimento capace di verificare la validità complessiva del processo di stima. Parimenti intensa è l'attenzione dedicata dal prof. Misseri all'ampliamento degli orizzonti operativi dell'Estimo, individuando nel settore della valutazione dei beni ambientali, ed in quello della stima del valore delle opere d'arte le tematiche investigative di nuova frontiera. Per affrontare questi campi di studio, per qualche tempo pressoché ignorati in Italia, crea e sviluppa una fitta ed estesa rete di rapporti di cooperazione scientifica internazionale, in particolare con l'Università Politecnica di Valencia, che gli consente negli anni di organizzare proficui scambi culturali, molteplici attività seminariali e di insegnamento. Per cinque anni consecutivi nella Facoltà di Belle Arti dell'Università Politecnica di Valencia impartisce un corso avanzato di Estimo artistico. Le sue lezioni vengono poi raccolte e coordinate nel volume *El valor de las obras de Arte*, e soprattutto gli valgono

per il conferimento della laurea *honoris causa* in Belle Arti da parte dell'Università spagnola avvenuta nel novembre del 1995. Quella magnifica onorificenza, degnamente meritata, lo aveva ringiovanito ma la sua morte improvvisa ci ha privato dei frutti preziosi che questa sua rinnovata energia intellettuale ci avrebbe dato.

Ho conosciuto da studente il prof. Misseri ed ho apprezzato, come tutti gli altri colleghi che seguivano con interesse il suo corso, le sue grandi capacità espositive, la sua capacità di rendere facili argomenti difficili. Un insegnante vero che rifiutava la trasmissione di un sapere nozionistico a favore di un sapere dialettico. Ho conosciuto e frequentato da giovane ricercatore il prof. Misseri ed ho apprezzato la sua capacità di trasformare la sua erudizione in cultura vera, il suo *habitus* di studioso raffinato ma non presuntuoso, rigoroso e sempre obbediente ad una logica problematica e consequenziale; ma di più, in quasi 12 anni di intensa collaborazione, ho apprezzato il fatto che ha sempre concesso ai suoi collaboratori la massima libertà investigativa e di espressione. Per questa condizione di libertà accademica che ha favorito le mie personali inclinazioni scientifiche gli esprimo ancora una volta la mia più profonda gratitudine.

Per concludere, sono fortemente convinto che il prof. Salvatore Corrado Misseri abbia offerto a tutti un raro esempio di uomo colto, cordiale e gentile, generoso e nobile, di uomo che, con tutti i suoi limiti di cui peraltro era ben consapevole, ha svolto il suo ruolo di intellettuale con umiltà e dignità. Anche per questo la sua perdita non solo ha rattristato profondamente, ma ha lasciato un vuoto incolmabile in tutti coloro che gli hanno voluto bene, che hanno avuto il privilegio di frequentarlo, di conoscerlo e di apprezzare le sue qualità scientifiche di vero studioso e le sue doti umane di vero gentiluomo.

